

COMMUOVERE CON LA MUSICA

Andrea Bacchetti è un giovane pianista
che vanta già una lunga carriera



C'è un pianista, in Italia, che il mondo già ci invidia: Andrea Bacchetti, genovese, classe 1977 è un giovane talento che riesce a coinvolgere chi ha la fortuna di ascoltarlo... Ecco cosa racconta di sé.

A che età ha iniziato a suonare e come ha compreso che la musica sarebbe diventata la sua vita?

Quando avevo quasi 5 anni, i miei genitori si accorsero che ascoltavo brani in TV, alla radio e poi li ripetevo sul pianoforte. Mi piaceva moltissimo improvvisare, inventare, trasformare i motivi che ascoltavo. Ho iniziato così lo studio del pianoforte un po' come se fosse un gioco e ho debuttato a 11 anni a Milano con i "Solisti Veneti" diretti da Claudio Scimone e, subito dopo, al Festival di Salisburgo ho conosciuto Karajan con cui, poi, ho studiato. A Salisburgo ho incontrato anche il compositore Luciano Berio con cui ho lavorato fino a poco tempo prima della sua scomparsa. Ho partecipato al Festival di Lucerna, dove ho conosciuto il Maestro Rudolf Baumgartner, direttore dell'orchestra "Festival Strings Lucerne", e ho collaborato anche con lui. Ero coinvolto in eventi davvero speciali con i massimi artisti, dal grande pianista russo Nikita Magaloff, a Uto Ughi, a Lortie... Emozioni bellissime che hanno lasciato il segno non solo nella mia formazione artistica, ma nella mia vita: il rigore, la "Musica" come ragione di vita, il "crescendo in continuo" senza mai smettere di studiare



e, soprattutto, senza montarsi la testa. Poi, attorno ai 15 anni, la crisi: ho dovuto ricostruire tutto quello che prima era spontaneo attraverso una ricerca più scientifica, partendo dalla storia e dallo studio incessante e rigorosissimo, quasi maniacale; Berio, che mi è stato molto vicino in quel periodo, mi diceva che dovevo capire “che cosa c’è dietro le note o che cosa voleva lasciare ai posteri il compositore”. Ciò significa comprendere, interpretare e approfondire, con gli occhi di oggi, l’animo dei grandi compositori. Innovare rischiando anche di andare controcorrente: ecco, questo è ciò che mi consente di continuare a conoscere, collaborare, costruire e progredire attraverso il contributo di alcuni dei più grandi musicisti.

Quale compositore ama di più e qual è il brano che sente più vicino al suo temperamento?

Di sicuro, Bach. È molto difficile spiegare razionalmente il fascino della sua musica. L’universalità del suo messaggio parla da sé. Attraverso la perfezione della struttura, questa musica rivela un’emozione indescrivibile, una pienezza di spirito assolutamente straordinaria che arriva a toccare il piacere della trascendenza. Bach mescola tutti gli stili, superando, di gran lunga, la concezione pedagogica. L’interpretazione dovrebbe sempre essere una sintesi della ragione e del cuore attraverso la personalità dell’esecutore: per la musica



NELL’INTERPRETARE I CLASSICI
CERCO DI RENDERE ATTUALE
CIÒ CHE UN TEMPO LI HA ISPIRATI



di questo compositore si tratta di una dialettica importantissima. Bach mi accompagna tutti i giorni all’inizio della giornata di studio e il brano che sento più vicino al mio temperamento sono forse le Variazioni Goldberg. Le suono quotidianamente da circa 10 anni e quando non le posso fare, sento che mi manca qualcosa. Le ho incise anche più volte perché la mia lettura è cambiata molto negli anni e mi sarebbe dispiaciuto lasciare una versione che non corrisponde più alla mia visione di oggi. Come ho detto, grazie al lavoro con Berio, ho maturato la capacità di eseguire con una sensibilità attuale il grande repertorio del passato. Forse, per questo, la più autorevole critica internazionale ha definito “Bach Modern” un po’ tutte le mie esecuzioni dedicate a questo compositore.





Cosa avviene dietro le quinte e come matura nell'anima di un artista un'interpretazione che emozioni l'ascoltatore?

Prima di tutto bisogna scegliere un pezzo che sia congeniale alla propria cultura, al talento, al gusto e all'intelligenza: insomma bisogna sentirlo dentro. Poi, è questo è un aspetto molto difficile, occorre leggere dietro le note. Poesia, letteratura, pittura, scultura e così via, aiutano a comprendere le emozioni all'epoca del compositore, cercando di cogliere la sua ispirazione. Poi bisogna cominciare ad ascoltarlo "dentro", a sviluppare la propria emozione attraverso l'interpretazione, con un coinvolgimento tale da sentire la partitura come parte di sé e cercando, giorno dopo giorno, di percepire aspetti sempre nuovi. Se, poi, c'è la fortuna di incontrare direttore e musicisti di grande talento, allora le differenze diventano un ulteriore motivo di approfondimento e di crescita.

Quanto influisce la voce propria di ogni pianoforte nel momento dello studio e dell'esecuzione in pubblico? Il rapporto quasi spirituale che si instaura con lo strumento può incidere sul risultato finale?

Certo! La qualità dello strumento, la sua manutenzione nel tempo e la sensibilità dell'accordatore sono importantissimi. Si crea un rapporto simile a quello di un pilota di Formula Uno con la propria auto! Trovarsi



bene con lo strumento vuol dire essere a proprio agio, diventa parte integrante dell'esecuzione, ti aiuta a superare l'emozione e la paura: e non è cosa da poco. Al contrario succede che ti mette in difficoltà, ti complica la concentrazione e ti rende difficile commuovere!

Da lungo tempo ha scelto i pianoforti Fazioli e ne è diventato un testimonial d'eccezione. Quali sono i pregi di questa azienda e dei suoi strumenti?

Amo questi strumenti per la loro superba morbidezza di suono, il colore caldo, le caratteristiche tecniche del pedale tonale e della tastiera straordinariamente "duttile". A volte sembra di "dialogare" con lo strumento: tu chiedi e lui risponde, sempre in perfetta sintonia. Senza mai dimenticare l'entusiasmo, oltre che la professionalità elevatissima, di tutto lo staff! Suonare o registrare nella magnifica Fazioli Konzert Hall è un po' come essere "fuori dal mondo": funziona tutto alla perfezione e le emozioni sono indimenticabili.

Sappiamo che incide per Sony Classical: su quali progetti è impegnato?

Con Sony sto lavorando su due importanti progetti: La Tastiera Italiana, finalizzata alla riscoperta di manoscritti inediti, e la Bach Edition. Nel 2004, lo storico della musica Mario Marcarini e Luciano Rebeggiani, Direttore Sony Classical Italia, hanno creduto fortemente in me e hanno deciso di farmi intraprendere una strada diversa rispetto al repertorio consueto, innovando e diversificando un mercato tendenzialmente saturo di interpretazioni dei grandi della storia e puntando su musiche praticamente sconosciute. Si tratta di un Barocco tastieristico italiano le cui pagine, apparentemente non troppo difficili, presentano impervietà di altro tipo e, in alcuni casi, riflettono la cantabilità dell'opera italiana. Ecco, così, i CD con le sonate di Cherubini, di Galuppi, Marcello e, nuovissimo, lo Scarlatti riscoperto grazie anche alla disponibilità della Biblioteca Marciana di



IL MIO RAPPORTO CON IL PIANO? È COME QUELLO DI UN PILOTA DI FORMULA UNO CON LA SUA AUTO



Venezia. In questa sede straordinaria abbiamo scovato partiture di grandissimo interesse, in larga parte sconosciute e inedite, che ci hanno impegnato in un lavoro estenuante, premiato però anche dalla più autorevole critica mondiale. La Bach Edition, invece, si fonda su una filosofia di mercato diversa, ma soprattutto su un pensiero maturato grazie alle mie frequentazioni con Berio e Baumgartner. La sintesi che ho maturato tra la grande cultura storica di Baumgartner e il nuovo, dirimpente linguaggio della contemporaneità del quale Berio è stato uno dei massimi portavoce, mi consente oggi di ri-pensare a quello che Bach, probabilmente, pensava, cercando di esprimerlo con le caratteristiche di una espressività attuale. Dopo il primo doppio CD con le Suite Francesi, che mi ha dato grandi soddisfazioni, ora è appena uscito il secondo CD, The Italian Bach.

Dove terrà i prossimi concerti?

Fra gli altri, sono molto contento degli appuntamenti presso la IUC, l'Aula Magna de La Sapienza di Roma, alla Fenice di Venezia e al Teatro Carlo Felice di Genova. Non solo: sarò presente anche a Palermo per gli Amici della Musica e a Milano per le Serate Musicali, date che mi emozionano molto. Poi a marzo inizierò una lunga tournée in Spagna e a luglio approderò in Giappone... Un calendario davvero fitto di mete entusiasmanti! ❖

